

TROVATI IERI NELLA ZONA DI POGGIOREALE

Napoli: candolotti di dinamite sotto un ponte delle ferrovie

La questura esclude che si tratti di un attentato, e sostiene che l'esplosivo era stato abbandonato da individui che volevano compiere una estorsione — Elementi contrastanti nel rapporto dei vigili del fuoco — Inchiesta della magistratura sul provocatore «avviso» del giornale di Lauro — Almirante isolato dalla popolazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1

Sull'onda del mitico «avviso» pubblicato dal giornale di Lauro venerdì scorso, i fascisti hanno cercato anche oggi di creare (senza riuscirci) occasioni di disordine a Napoli con la «tournee» del loro caporione in varie sezioni del MSI, in coincidenza con la quale si è avuta stamattina una serie di incidenti di dinamite sotto un ponte nella zona di Poggioreale. Undici candolotti sono stati infatti trovati sotto il ponte di via Stadera a Poggioreale, sul qua-

Tornata dall'URSS la delegazione Amici dell'Unità

Sono rientrati ieri in Italia i trenta compagni Amici dell'Unità ospitati dalla Pravda in un'ultima tournée in una regione del cui era responsabile il compagno Piero Salvagni, della Segreteria della Federazione (Roma) è stata ricevuta dal compagno Zamboni, direttore della Pravda, ed ha visitato Mosca, Leningrado e la Repubblica dell'Uzbekistan. La visita ai luoghi da dove Lenin diresse la Rivoluzione d'Ottobre, alla eroica città di Leningrado, al sovcos e al colcos dell'Uzbekistan, come l'interessante escursione nella antica città di Samarkand, e quindi nella capitale dell'Unione Sovietica, hanno costituito una entusiastica esperienza per tutti i compagni. Il loro rientro, hanno sottoscritto 250.000 lire per l'Unità.

A proposito di un'intervista di De Mita

Quale tipo di sviluppo per Napoli e Campania?

Dell'interessante intervista rilasciata al *Giorno* dall'onorevole De Mita (« Fare di Napoli una città di servizi ») si può dire che essa è senz'altro condivisa dal punto di partenza, e cioè che il problema di Napoli è quello di modificare l'assetto generale dello sviluppo economico. Potrei commentare: ce ne sono voluti di anni (e di fatti disastrosi) per convincersi che un certo tipo di sviluppo dell'economia e della società comportasse la degradazione del Mezzogiorno e l'emarginazione di Napoli. Quanto all'analisi dei mali di Napoli bisogna precisare che « la congestione » di cui soffre Napoli (e le altre città della vasta area urbana che ha dal Vomero al Sarno) è qualitativamente diversa rispetto a quella delle aree urbane del nord. A Napoli e sulla costa campana le attività industriali sono scarsissime e l'addensamento di popolazione non è dovuto ad una concentrazione delle attività produttive, bensì ad una colossale opera di speculazione edilizia che ha richiamato un'ingente massa di popolazione dall'interno della regione e dal Sud, rigonfiando sprovvedutamente il settore terziario. Il sottosviluppo di Napoli in altri termini la faccia cittadina dei sottosviluppati complessivi della Campania.

Il rimedio quindi non è così semplice come l'onorevole De Mita, cioè di « capovolgere tutto »; si rischierebbe di non capovolgere un bel niente o di sprecare risorse senza raggiungere alcun obiettivo. E' chiaro che bisogna andare ad un altro rapporto Napoli-Regione ma meno che mai questo rapporto potrà essere di tipo « rinnovamento »: il riequilibrio se fosse fondato sul deperimento delle attività produttive sulla costa e sull'accentramento di popolazione nella Campania, dia il suo consenso alla vecchia « filosofia del ribaltone » piuttosto che alla « piattaforma di Avellino », anche culturalmente qualificata, del movimento unitario dei lavoratori. In definitiva la validità di una prospettiva si misura in relazione ai problemi dell'ordine, della drammatica esperienza del colera a Napoli.

Se ne è avuta una conferma dalla visita di on. De Mita avanzata e non per caso evasiva e deludente rispetto alle scelte del periodo in mediato. Saltare al futuro senza pensare al presente non è possibile, tutt'al più è pericoloso. Coloro che intendono battere per lo sviluppo economico democratico di Napoli e della Campania — e lo on. De Mita è certamente tra questi — non possono prescindere da una precisa realtà politica, sociale e culturale: la classe operaia di Napoli, forza antagonista conseguente nei confronti di uno sviluppo che degrada il Mezzogiorno, portatrice di una visione matura e aperta nei confronti di altre forze sociali, il punto di riferimento concreto della democrazia nel Mezzogiorno.

Abdon Alinovi

no certo a tranquillizzare la opinione pubblica.

A maggior ragione dopo questo ritrovamento è necessario che il direttore del *Roma* dia conto delle allarmanti notizie pubblicate venerdì scorso interpretando tale attesa una delegazione del PCI composta dal senatore Carlo Ferrarini, dall'avvocato e consigliere comunale Luigi Jossa e dal compagno Franco Daniele, della segreteria della Federazione, ha ufficialmente presentato stamattina alla Procura della Repubblica il preannunciato esposto; in esso si chiede che il direttore del giornale laurino sia chiamato a fare i nomi di coloro che trasportarono o di coloro che scesero a conoscenza, lo hanno informato della grave minaccia; in caso contrario che spieghi come si diffuse la notizia falsa, e che si assuma l'ordine pubblico. Negli ambienti della Procura si rileva che, per suo conto, la magistratura ha già deciso di procedere d'ufficio.

Proprio stamattina, un commissario di PS ha invitato il direttore del *Roma* a presentarsi al Procuratore della Repubblica Orlando. Per la venuta di Almirante i missini si erano dati molto da fare, affiggendo migliaia di sfaldoni di saluto in cui il fuciliere veniva definito « simbolo di libertà » e insinuando che i missini della città con scritte inneggianti al colpo di Stato in stile. Per questo così di poter salvaguardare i loro stessi aderenti e di creare interesse intorno alla provocatoria iniziativa, che speravano potesse avvenire in concomitanza con la pubblicazione delle graturatorie dei disoccupati da assumere nella Nettezza urbana.

Almirante ha dovuto invece circolare tra l'indifferenza generale, scortato dalla polizia, e accompagnato da un centinaio di mazzieri. Egli ha tentato, in realtà, di far notare e di provocare situazioni di tensione, ma non vi è riuscito. Per esempio nella zona dei Vergini è sceso dall'auto per avvicinarsi ai piedi verso la sezione missina di piazza Sanità e dare il via così ad un piccolo corteo, ma dietro invito della polizia è risalito in auto volentieri essendosi accorto che non superavano il centinaio le persone — quelle del « seguito », in realtà disposte a stargli dietro; anzi una donna, con un bambino per mano, ha tagliato la strada al mini-corteo appena abbozzato, gridando: « Ma che sono? Le gramiche nere? Che possono spiarci? ».

Ha tentato di rifarsi più tardi, affacciandosi al balcone della sezione in piazza Sanità e cominciando a pronunciare un discorso. La polizia lo ha invitato — sia pure con un intervento tardivo — a stare alle disposizioni che gli vietavano manifestazioni pubbliche in questa zona. Invece tante persone erano sotto il balcone, mentre i commercianti avevano abbassato le saracinesche e la gente si ritirava in casa. La polizia ha anche il caporione fascista; sbarato anche il portale della chiesa di San Vincenzo, il cui parroco senza averne il permesso ha deflagato gli striscioni missini dai muri del tempio e aveva ottenuto la copertura di altri manifestanti sui quali i fascisti, appropriandosi della iniziativa di un'associazione cattolica molto popolare (organizzata la nota festa del « Monacone »), salutavano con il nome degli « aderenti alle associazioni riunite di S. Vincenzo ». Egli ha avuto il tempo di dire poche frasi, tra cui una che sintetizza le due linee seguite anche in questo periodo dal MSI: « Napoli: « non sono venuti qui né per accendere incendi, né per spegnerne ».

Ennio Simeone



Il cane che ha permesso di scoprire la dinamite e (a destra) il ponte di via Stadera a Napoli

L'ondata di maltempo continua a provocare danni gravissimi nel centro e nel nord Italia

Fiumi rompono gli argini: allagate case e campagne in Toscana e Friuli

Nuovamente colpito il Pistoiese dove si era abbattuta pochi giorni fa una tromba d'aria - Bloccata la via Emilia - Isolati e paralizzati numerosi stabilimenti industriali - Nella regione friulana, la prima neve

Proposte di Bonifacio sul funzionamento della Corte costituzionale

Il presidente della Corte costituzionale, Bonifacio, completando le dichiarazioni a cui prima parte era stata pubblicata la settimana scorsa, ha affrontato alcune importanti questioni riguardanti il funzionamento della Corte. Dopo aver descritto il meccanismo tramite il quale l'alto consesso perviene alle sue decisioni, Bonifacio è tornato sulla questione della legge che vieta la ricostituzione del partito fascista per avanzare la proposta che i giudici sul fatto reati non siano più affidati alla magistratura ordinaria ma riservati alla Corte costituzionale. Ciò — ha detto — « non per sfiducia verso la magistratura ordinaria » ma perché « per questo tipo di controversie la competenza non può appartenere se non allo stesso giudice al quale l'ordinamento affida la salvaguardia della Costituzione ».

Le Associazioni del tempo libero: smantellare il « carrozzone » dell'ENAL

Le associazioni culturali dei lavoratori (ARCI - UISP - ENAL) ed ENDA — in un recente documento inviato al pubblico potere, hanno sollecitato i poteri pubblici a smantellare il « carrozzone » dell'ENAL. Le associazioni culturali dei lavoratori, che si sono moltiplicate in questi anni di sottosviluppo, e necessario che in breve termine gli organi di governo competenti, diano un giudizio e procedano di conseguenza nei confronti di esse. Come l'ENAL, che in maniera ormai accertata, versa in continuo stato fallimentare e sulla base di vaghi propositi di trasformazione riescono ad ottenere di lazioni continue ad una serie di istituzioni di loro iniziativa.

Dal Festival un impegno per la rinascita del Sud

La distorta «crescita» del Messinese specchio di una crisi complessiva della Sicilia - Un fitto programma di manifestazioni sulla condizione civile, sulle Regioni, sulla classe operaia, sull'antifascismo e la questione femminile

Dal nostro inviato

MESSINA, ottobre

Ogni giorno da questa provincia giungono da questa provincia della speranza « trenta emigranti: diecimila all'anno e senza pause, da quindici anni. Centoquarantasettemila emigranti complessivamente: uomini validi, i migliori, i giovani, ragazze e ragazzi. A leggere queste cifre e tante altre amare e disperanti, proprio mentre alcuni compagni stanno componendo in formato grande sui vasti pannelli, l'effetto è ancora maggiore. Si sta allestendo il Festival meridionale dell'Unità, quei padiglioni della Fiera di Messina. Parole, cifre, fotografie diventano un film drammatico, crudo quando nascono sotto gli occhi, pezzo per pezzo. Dal 2 ottobre, il peggioramento alle sue tabelloni lungo i viali del Festival: una denuncia anche visiva che ingigantisce nelle proporzioni grafiche come in una cassa armonica.

L'importanza dei nostri Festival è proprio anche in questo: nella capacità di usare i mezzi usuali della pubblicità, la pubblicità che esalta i valori del profitto e le apparenze del « benessere », allo scopo opposto, lo scopo di fare vedere e sentire che non c'è stata dietro agli orpelli più frusti e retorici. E la realtà, proprio qui a Messina, proprio

In diecimila a Catania per la conclusione della festa dell'Unità

CATANIA, 1. Catania democratica, Catania antifascista, ha ritrovato ancora una volta nel Festival provinciale dell'Unità l'entusiasmo e la spinta per tradurre in manifestazioni concrete la solidarietà con i popoli oppressi del fascismo e dell'imperialismo. E' così una folla entusiasta ha applaudito, facendo sentire il calore non formale, di più che una semplice solidarietà, i rappresentanti del Cile di Allende, della resistenza greca, di quella portoghese; migliaia di catanesi hanno sottoscritto con generosità e consapevolezza a sostegno delle lotte di liberazione di questi popoli.

Cinque giorni di festival sono stati contrappuntati da dibattiti e convegni sui problemi di maggiore attualità come lo sviluppo economico della Sicilia, la lotta al capovolgimento del movimento degli studenti, la condizione dell'inferno; lo sport e gli spettacoli sono stati la cornice del Festival che si è svolto nel meraviglioso scenario naturale del « Giardino Bellini ».

Tutto si è svolto nel massimo ordine, in un clima di serenità e di interesse che ha avuto il suo momento conclusivo nella grande manifestazione di chiusura, un corteo di circa 10.000 persone, che si è snodato per le principali vie cittadine portando quindi nel piazzale centrale del « Giardino Bellini » per ascoltare il discorso del compagno Giulio Vecchiotti dell'Ufficio politico del partito.

Taranto: oltre 30.000 nella giornata di chiusura

TARANTO, 1. Il volto di un grande partito con il movimento degli studenti spiegato con tutta la sua forza nei quattro intensi giorni del Festival dell'Unità che per la prima volta, ha avuto carattere provinciale. I successi ottenuti nella partecipazione (l'obiettivo è stato raggiunto e superato abbondantemente con grande anticipo rispetto alla data fissata) la testimonianza più tangibile di tutte le previsioni con questo Festival provinciale sono il frutto di un duro e costante lavoro da parte di tutto il partito e nello stesso tempo la testimonianza più tangibile della simpatia che lo circonda.

Alla realizzazione della grande pittura murale (20 metri per 5) che funzionava da sfondo al palco centrale del Festival nella Villa Peripato, hanno lavorato, per esempio, diversi artisti non comunisti: Giovanni, lavoratori, intellettuali, donne e famiglie intere hanno visitato nella serata conclusiva il Festival. Difficile dirlo: certo, ben oltre 30 mila persone. Folla al comizio e attorno alle mostre di pittura, fotografiche e pannelli sui maggiori temi di politica italiana e internazionale, all'angolo della donna a quello del bimbo, agli stands dei libri delle case editrici democratiche.

Intorno alla festa si sono svolte anche numerose gare sportive fra cui quella « corri per la salute ». g. f. m.

Una delegazione di parlamentari comunisti nel Trentino A.A.

Una delegazione di parlamentari comunisti, diretta dal compagno sen. Edoardo Perna, presidente del Partito comunista del Senato, è di cui fanno parte i senatori compagni Bianchi e Mancini e i deputati compagni Lizzero, Pegoraro, Tanti e Traversari si è recata nel Trentino-Alto Adige, dove il 18 novembre avranno luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale.

La delegazione, impegnata in numerose conferenze, assemblee, contatti con le popolazioni e amministratori, si tratterà nel Trentino-Alto Adige dal 1° al 6 ottobre.

La scomparsa del compagno Salvatore Colosi

Si è spento a Catania, ieri notte, il compagno Salvatore Colosi, membro del Comitato della fondazione, prestigioso dirigente della Federazione di Catania alla cui ricostruzione subito dopo la caduta del fascismo contribuì con appassionata attività.

Per lunghi anni segretario della Federazione catanese, poi presidente della Commissione federale di controllo, è stato fino al giorno della sua scomparsa protagonista di tutte le battaglie di democrazia e di civiltà al consiglio comunale catanese e per lungo tempo all'assemblea regionale siciliana.

La scomparsa del compagno Colosi suscita cordoglio e commozione in tutti i comunisti e i democratici che lo hanno conosciuto e di cui hanno apprezzato l'opera rigorosa di dirigente politico e di uomo.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 3 ottobre.

Ugo Baduel

Garzanti